

zione.<sup>1</sup> I dati delle relazioni diplomatiche sopra i partiti a cui appartenevano i cardinali sono molto oscillanti: si riteneva che la Francia potesse contare su quattro fino a sei voti, e la Spagna su otto fino a 24. Lo stesso ed identico cardinale venne spesso calcolato come appartenente ai due partiti opposti.<sup>2</sup> In generale si può dire che s'erano formati i seguenti gruppi: i vecchi cardinali, i cardinali di Urbano VIII, quelli di sentimento francese e gli aderenti alla Spagna.

Alla testa del partito ispano-imperiale stava Alborno, al quale era anche « affidato il segreto del re cattolico »; a questa fazione, oltre i cardinali di nazionalità spagnuola, appartenevano anche Medici, Este, Trivulzio, Colonna e Harrach. Ad essi si aggiunse il partito dei vecchi cardinali sotto la guida del cardinal Mattei. Il partito dei nepoti di Urbano VIII era capeggiato dal cardinal Francesco Barberini; questi però poteva contare con sicurezza appena sulla metà dei 44 cardinali che dovevano la porpora al papa defunto.<sup>3</sup> Comunque egli era sempre abbastanza forte da poter impedire in ogni momento l'elezione di un cardinale a lui sgradito. Il partito francese era guidato da Antonio Barberini il giovane, cardinale protettore della Francia, e da Richelieu, confidente di Mazzarino.

I due nipoti di Urbano VIII sapevano benissimo di aver sfruttato in proprio favore l'autorità dello zio durante il suo pontificato, eccezionalmente lungo. Essi temevano d'esser chiamati a renderne conto e miravano per ciò a far eleggere un papa, sul cui favore potessero contare con certezza. In fondo per loro era indifferente che questi inclinasse più per la Francia o per la Spagna, purchè garantisse la loro sicurezza. Onde poter agire più liberamente, i nepoti tenevano i loro piani nel più profondo segreto.<sup>4</sup> Non erano però del tutto d'accordo circa i loro candidati; Francesco aveva preso di mira in prima linea Giulio Sacchetti e in seconda Giambattista Pamfili; ma quest'ultimo era respinto nettamente da Antonio Barberini e con lui da tutti i francesi, i quali invece erano tutto fuoco per Sacchetti.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Vedi MARCHESAN, *Lettere ined. di O. Rinaldi* 28.

<sup>2</sup> Vedi COVILLE 9-10.

<sup>3</sup> \* « Per certissimo si dice che l'Eminenza Sua non ha seguito sicuro se non di 26 voti, et se durerà nelle sue stitichezze, correrà rischio di provare una ribellione totale e che si faccia il Pontefice senza di lui, perchè insofferibile la sua irresolutezza ». Relazione di Fr. Mantovani del 20 agosto 1644, Archivio di Stato in Modena.

<sup>4</sup> All'inizio del conclave, così \* annuncia Fr. Mantovani il 10 agosto 1644, « Barberini haveva dichiarato la sua intentione con le creature, di che si dovevano assaiissimo », Archivio di Stato in Modena.

<sup>5</sup> Vedi *Conclavi* II 357 s.; \* Relazione del marchese Cesare Guerrieri sulla sua missione per la prestazione d'obbedienza 1645, Archivio Gon-